

# Eventi

## Le arti e le idee

### Courtesy - Emilia Romagna

## Geopolitica dell'arte

# Il percorso che unisce l'intero territorio attraverso i musei

di **Francesca Bonazzoli**

**D**a molti anni ormai si parla di «museo diffuso», ma di questa visione tutta italiana che intende l'intero territorio come una rete interconnessa di cultura e saperi — il paesaggio, i borghi, le collezioni private, i musei pubblici, le chiese, le testimonianze della civiltà contadina o industriale — si fa ancora poca pratica.

Soprattutto per mancanza di una regia che costruisca un racconto, come sta invece provando a fare, in scala ridotta e «in vitro», cioè nella modalità degli esperimenti, la rassegna Courtesy - Emilia Romagna.

L'appuntamento è ospitato all'interno di Arte Fiera come una «vetrina» di possibili percorsi nel territorio, un viaggio virtuale da compiere sotto la guida del curatore che mette in dialogo le collezioni pubbliche e private della Regione attraverso una personale scelta di opere.

Quest'anno il compito è stato affidato a Eva Brioschi, storica e critica d'arte, curatrice della collezione La Gaia di Busca, in provincia di Cuneo.

«Ho cercato un *trait d'union* fra me, che sono piemontese, e l'Emilia Romagna e l'ho trovato in Umberto Eco e nel suo saggio *Opera aperta*, dove illustra il concetto di indeterminazione dell'arte contemporanea: ogni opera

viene completata nel momento della visione e attraverso gli occhi di chi la osserva», spiega Brioschi. Che aggiunge: «Poi ho iniziato a fare le ricerche utilizzando il portale PaTer, il catalogo digitale del patrimonio culturale dell'Emilia Romagna».

La mostra ha per fulcro un prestito della Cineteca di Bologna: la *Venusia* realizzata da Dino Candelo per il film *Casanova* di Federico Fellini. È una testa di donna che emerge dall'acqua, una scultura di quattro metri per sei con gli occhi spalancati.

«L'ho scelta come un invito alla visita con la mente e gli occhi aperti», racconta la curatrice. Che, sempre da un museo bolognese, il MAMbo, ha chiesto il prestito della struttura lignea di archi storti posta in apertura del percorso espositivo: un'architettura cagoniometrica di Gianni Colombo. «È un portale di accesso di due metri per quattro per indicare che stiamo per entrare nel mondo parallelo dell'arte. Bisogna abbandonare certezze e pregiudizi e varcare questa soglia con uno spirito aperto», spiega la curatrice.

Dai musei comunali di Rimini alla Collezione Marabottini di Reggio Emilia passando per Longiano, San Lazzaro di Savena, Ferrara, Fiorano, Santa Sofia, Forlì, Modena, ogni pezzo è stato selezionato per illustrare la specificità dell'arte moderna che, come opera aperta, si è li-

berata dal dover essere la didascalia della realtà.

«Ho scoperto l'estrema ricchezza delle collezioni regionali — racconta la specialista —. È stato un bel viaggio di esplorazione che a sua volta può diventare un invito al pubblico a continuare questa ricerca. Ho incontrato realtà che ignoravo; persone che in tanti piccoli musei lavorano in silenzio con ottimi risultati.

Alcune istituzioni mi hanno sorpresa: per esempio il MAR di Ravenna, dove mi sono imbattuta negli scatti di Dino Pedriani, il Caravaggio della fotografia italiana del '900».

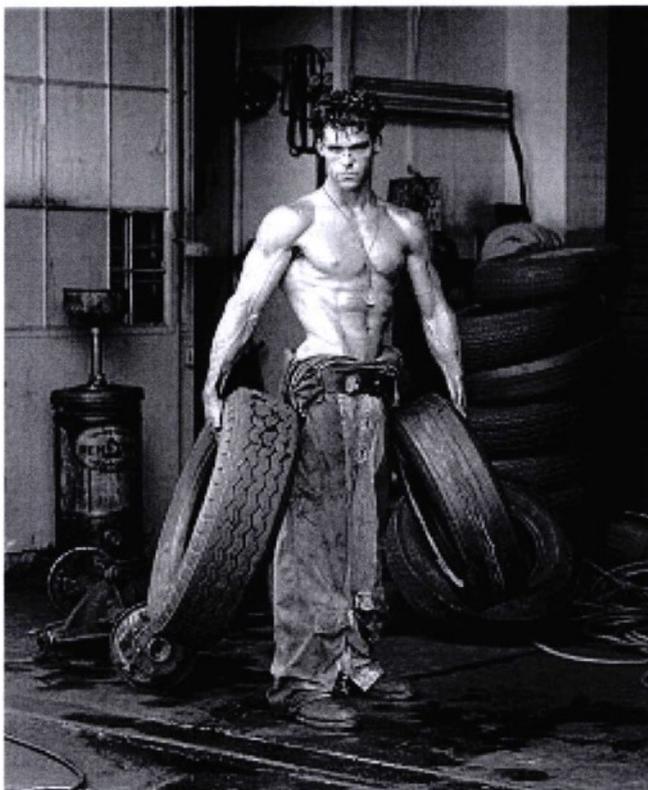
Che prosegue: «O ancora alla Fondazione Mast di Bologna, dedicata a scienza e tecnologia, dove ho trovato una sezione di opere d'arte eccellenti. Da lì viene l'enorme installazione fotografica di Xavi Ribas che chiude la mostra. Dappertutto ho notato un'attitudine alla ricerca che coinvolge i giovani e all'aggiornamento delle collezioni come al museo Carlo Zauli o al Mic, il museo internazionale delle Ceramiche. Entrambi a Faenza, invitano gli artisti per residenze e per apprendere nuove tecniche facendo sì che l'arte della ceramica si rinnovi. Mi sono stupita di fare incontri così e dovunque ho visto l'impegno a mettere in relazione la storia con il presente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

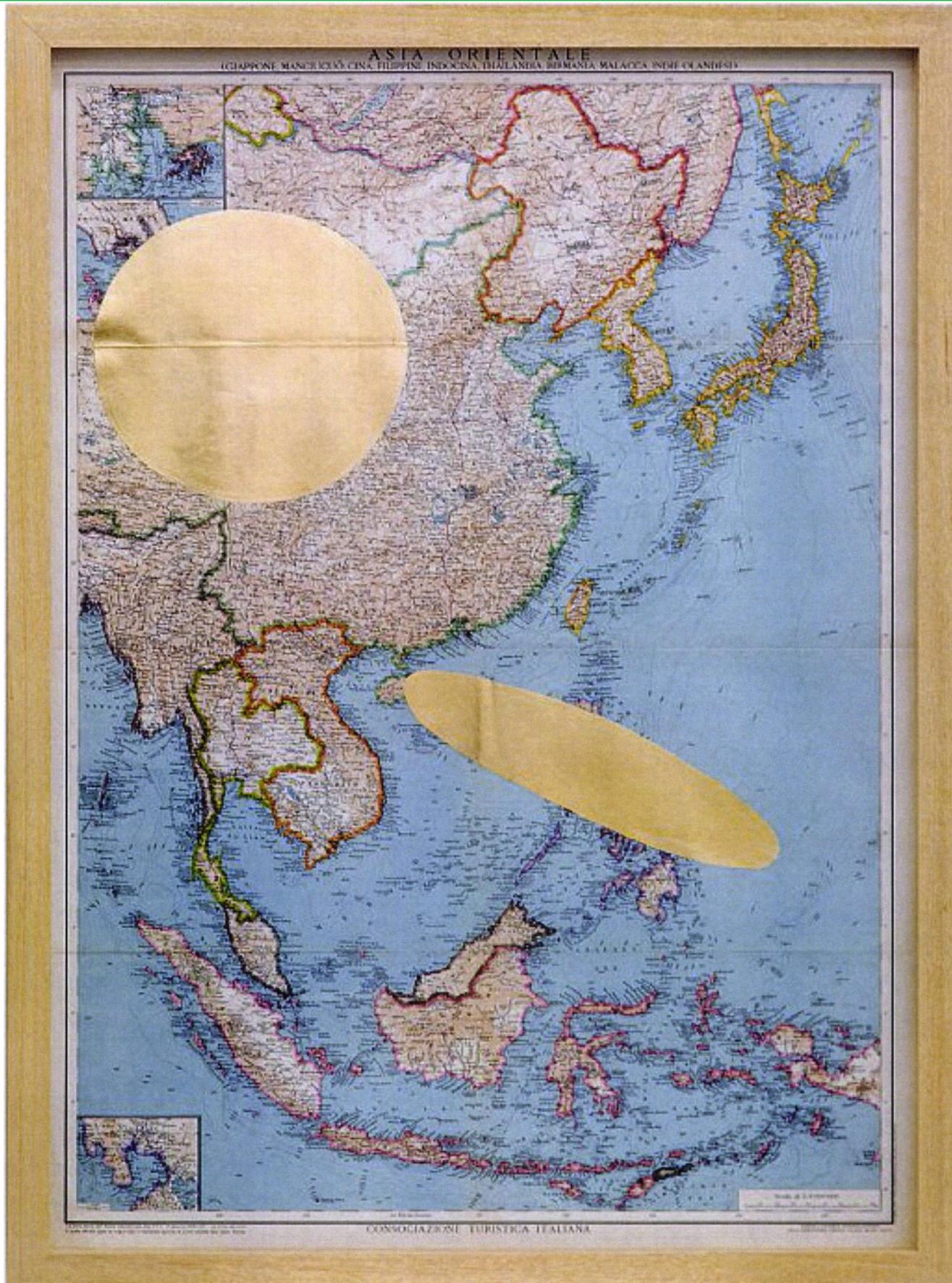


**Il progetto****IL CICLO**

Courtesy Emilia-Romagna, è il ciclo di mostre che coinvolge le collezioni istituzionali d'arte moderna e contemporanea del territorio emiliano-romagnolo, sia pubbliche che private



SCATTO DI HERB RITTS / FONDAZIONE MAST



GIULIA PISCITELLI, «PALA COLONNA», 2016.